

TV 102

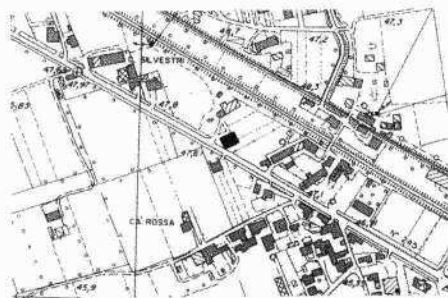
## Ca' Moro

Comune: Castelfranco Veneto

Frazione: Villarazzo

Via Bassanese Valsugana, 102

Irrv 00004076 Ctr 104 SE Iccd A 05.00145095



Ca' Moro richiama direttamente alla memoria la tipologia della casa fondaco veneziana per il suo portico a tre archi con sovrastante serie di finestre ad arco divise da colonne in pietra (Zoppè, 1981). La sua facciata principale, simmetrica, tripartita e ad interessi angolari, presenta infatti al pianterreno un portico a tre arcate a tutto sesto, al primo, una esafora sempre ad arco a tutto sesto poggiante su colonne in pietra con base e capitello di ordine ionico mentre, nel sottotetto, due piccole finestre a profilo architravato in asse con le colonne del portico del piano terra. Lateralmente, la coppia di aperture del piano primo si differenzia da quella del piano terra e del sottotetto per il profilo ad arco a tutto sesto anziché architravato. Un altro interessante motivo di decorazione appare sia in quella fascia di intonaco, leggermente in rilievo, che si ritrova in corrispondenza della cornice superiore ed inferiore di tutte le finestre dei vari piani sia nelle specchiature bicrome, sempre ad intonaco, nelle pareti sotto il portico. «L'interno reca tuttora i segni della signorile dimora in una stanza completamente dipinta alle pareti, nelle travature scoperte e decorate, nelle porte rabescate» (Bordignon Favero, 1975). Sebbene questi elementi riconducano ad una struttura abitativa di carattere padronale, Ca' Moro conserva ancora qualche segno dell'uso dominicale, di una convivenza stretta delle funzioni dell'abitare con quelle legate alla conduzione agricola. L'edificio attuale, come si può evincere anche dal fronte nord che rivela l'unione di due diversi corpi, è, infatti, il risultato di una serie di trasformazioni e ampliamenti di un nucleo originario risalente probabilmente al secolo XVI.

CASTELFRANCO VENETO

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1947/08/08

Dati Catastali: F. 10, m. 67



Del ciclo di affreschi che decorava internamente ca' Moro non rimane ora che una sola stanza, nella quale otto Cariatidi ripartiscono le pareti in quattro riquadri entro i quali sono rappresentati: Apollo e Dafne, un'allegoria della Primavera, Venere che dissuade Adone dalla caccia ed infine una donna e un cacciatore nel bosco. Superiormente, questi diversi riquadri, sono delimitati da un fregio continuo raffigurante alcune divinità marine mentre, sotto le finestre, trovano spazio piccoli quadri di imbarcazioni con guerrieri. Se inizialmente questi affreschi sono stati «falsamente attribuiti a Giorgione», come cita la relazione allegata al decreto di vincolo notificato nel 1947, per il Mazzotti (1954) si può invece notare il tardo gusto paolesco. La Crosato (1962), ricordando la difficoltà a reperire documentazione riguardante questa decorazione a fresco e descrivendo le scorrettezze prospettiche nonché anatomiche delle figure, ipotizza che sia invece «l'opera di un mediocre frescante (con probabilità uno dei vari sorti a Castelfranco nella seconda metà del Cinquecento) che nella resa delle figure ricorda quelle più scadenti di villa Mengotti a Zelarino, attribuite al Pozzoserrato e aiuti».

Affresco interno raffigurante l'Allegoria della Primavera (Archivio IRVV)

Vista del fronte posteriore della villa (Archivio IRVV)

Affresco interno raffigurante Venere e Adone (Archivio IRVV)